«Niente terrore, si lavora senza sosta»

aderno, la presidente della clinica San Carlo: terapia intensiva satura. Amplieremo la disponibilità di letti

ADERNO DUGNANO

Monica Guerci

Inche la clinica San Carlo di aderno Dugnano è in prima liea per l'emergenza coronavis. «Allarmismo in giusta dose, on serve diffondere il terrore ella malattia. Stiamo tutti lavoando senza sosta», dice la dotpressa Patrizia Bernardelli, predente della clinica. Trentasei etti per i pazienti Covid-19 e setposti in terapia intensiva.

residente, come reagisce la an Carlo?

Siamo pronto soccorso e Dea partimento per l'emergenza accettazione), abbiamo quinattivato dei settori specifici er il Covid-19: moduli di terala intensiva per i malati più grae un blocco di 36 letti per paenti anche con assistenza venlatoria, che oggi (ieri, per chi age) è pieno. Quindi stiamo onsiderando di ampliare la diponibilità dei posti, che si liberanno alla dimissione dei paenti non malati di Covid, Inole siamo anche struttura Spoke er le emergenze di chirurgia scolare e le urgenze cardioloche interventistiche. E allo stuo c'è la realizzazione di un rearto per pazienti clinicamente pariti, ma che necessitano di re sub-acute».

ronto soccorso preso d'assal-



La clinica ha a disposizione 7 posti di terapia intensiva e 36 letti nel blocco Covid

to?

«Il messaggio è passato e le persone non corrono più al pronto soccorso. Quando ci sono arrivi di pazienti sospetti, si fa loro la valutazione e poi c'è l'attesa dell'esito del tampone. Per la lettura servono 8/12 ore: nel frattempo vengono curati, la terapia inizia subito. Si tratta di pazienti che hanno già una polmonite, i positivi vanno nel modulo Covid, gli altri in Medicina».

Quanti posti ancora disponibili?

«Siamo saturi: su 11 letti attrezzati in terapia intensiva, ne dobbiamo tenere tre liberi per gli infartuati e sette sono quelli occupati. Numeri che ogni giorno cambiano».

Cosa manca?

«La Regione si sta muovendo e noi in contemporanea. Abbiamo contattato fornitori italiani ed esteri per la ricerca dei dispositivi individuali, ma anche dei farmaci indicati dalle linee guida internazionali».

Medici? Infermieri?

L'ATTIVITÀ

«Abbiamo arruolato più operatori possibili Almeno la gente ha smesso di correre al pronto soccorso» «Si lavora su più turni, abbiamo arruolato dove abbiamo potuto. All'interno abbiamo medici e infermieri a cui si sono aggiunti colleghi che facevano solo ambulatori, colleghi magari non giovanissimi, che si sono offerti di lavorare nel reparto Covid».

Gli altri malati come reagiscono?

«Un'emergenza nell'emergenza. La maggiore richiesta che riceviamo da questi pazienti è la difficoltà nel proseguire le cure. Le visite ambulatoriali sono limitate, solo urgenze. Stiamo contattando tutti i nostri pazienti cronici che hanno appuntamenti già prenotati, cerchiamo di capire come stanno e che cosa può essere rimandato. Questi malati non possono essere lasciati soli, non vanno dimentica; ti».

Covid-19, un demone che fa paura a tutti.

«Va detto che questo virus può dare delle gravi polmoniti, ma ci sono anche tantissimi pazienti che sono positivi e manifestano solo febbre, tosse e nient'altro. Il mio messaggio? Non tutti i positivi dovranno ammalarsi in modo grave. Il Covid ha una gamma molto varia di espressione dell'infezione. Ecco, se un allarmismo funzionale a far restare distanti fra loro le persone può essere utile, il terrore della malattia va combattuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA